

Java di continuo a rendersi ad Alessandro, per dar fine alla vita errante e vagabonda, che egli menava. Spitamene ricevette assai in mala parte i suoi avvisi, la discacciò dalla sua compagnia, e l'avrebbe uccisa, se i suoi fratelli non glielo avessero impedito. Indi a qualche tempo vinto dall'affetto, che aveva per essa, richiamolla, e fece gli promettesse di non parlargli giammai di quanto fu la causa di lor separazione. Ella promise quanto egli volle, e si scusò sopra il passato, come giudicò più a proposito. Spitamene contento della riunione fece un gran convito per mostrarne la sua allegrezza. Vi bevette in tanta quantità, che fu duopo portarlo nella sua stanza mezzo addormentato. Quando la moglie lo vide seppellito in un sonno profondo, gli troncò il capo, e lo diede a portare ad uno schiavo complice del suo delitto. Subito ella va infanguinata com'era, al campo di Alessandro, e gli fa dire, che era venuta per un affare di estrema conseguenza, che non poteva confidare se non ad esso. La fece egli subito entrare, ed avendo inteso da essa quanto aveva fatto, ebbe minor considerazione per lo servizio, che ella gli aveva prestato, che orrore del delitto, che ella aveva commesso, e la fece uscire dal campo, temendo, dice lo Storico, che un sì eferabile parricidio guastasse l'animo de' Greci, che naturalmente sono assai lontani da questa sorta di crudeltà.

LXIX.  
Alessandro castigava i Governatori delle Provincie, che si abusavano di lor autorità.

2. Cur. l. 8.  
Artian. 4.  
60.

An. del Mondo 3676.  
Prima di Gesù Cristo 3241.

LXX.  
Bella azione di Alessandro in un tempesta, in cui perirono molti soldati.

Q. Cur. l. 8.

I Daj avendo avuta notizia della morte di Spitamene, presero Dataferne compagno di sua ribellione, e lo condussero legato ad Alessandro. Con questo mezzo la pace fu restituita alla provincia. Il Re pose il suo esercito ne' quartieri del verno in Nautaca; perchè la stagione non permettevà lo starsene in campagna, e si applicò a castigare i Governatori, che opprimevano i popoli colla lor concussione e colle lor violenze. Fece venire Trataferne Satrapo degl'Ircani, de'Mardi e de'Tapirj, con ordine di prendere Tradate, cui succedeva, ed aveva molte volte rifiutato di venire. Gli ordinò di mandarglielo sotto buona guardia. Stafanore fu posto in vece di Arsane Governatore della Caria. Mandò Arsace nella Media, di dove richiamò Ossidate. Diede a Deditame, ovvero Stamiene il governo di Babilonia, vacante per la morte di Mazeo. Dopo che l'esercito ebbe svernato per lo spazio di tre mesi, prese il cammino verso un paese dominato Gabaza. Il primo giorno, che si posero in viaggio, fu assai bello. Nel giorno seguente cominciò a turbarfi, e la sera non passò senza qualche minaccia di tempeste. Ma nel terzo giorno seguirono de' baleni così spaventevoli, che abbagliavano gli occhi, che abbattevano il coraggio de' soldati, Tuonava quasi di continuo, e vedevano ad ogni momento cadere il fulmine innanzi ad essi. A un tratto venne a cadere una pioggia sì grande mescolata di gragnuola, che avrebbe detto, fosse un torrente, che cadesse dal cielo. Dapprincipio i soldati si coprirono colle lor armi, ma poi non potendole più tenere, perchè erano inzuppate di pioggia e tramortite di freddo, ruppero le loro file, e si sparsero nel bosco, per cercare del sollievo alla loro stanchezza, e al freddo, ond'erano penetrati.

Il Re solo invincibile da tanti mali andava e veniva intorno a' soldati adunando quelli, che si separavano, riconducendo gli altri, e lor mostrando il fumo di capanne lontano, dando loro il coraggio di guadagnare le più vicine.

Alla fine la necessità li costrinse di tagliare gran quantità di legna, e di metter-